

Ma il Governo e il Partito, non limitandosi solamente al campo civile, adottarono anche provvedimenti per la parte militare, incoraggiando in tutti i modi le manifestazioni sportive, e partecipando vivamente a tale genere di attività, anche con i loro uomini più rappresentativi.

Quindi più che mai opportuno, dopo il Regio decreto 20 novembre 1927, n. 2341, che nel sopprimere l'Ente nazionale per l'educazione fisica, ne trasferiva le funzioni all'Opera Nazionale Balilla, estendendo l'azione della legge con l'articolo 2 anche agli alunni delle scuole elementari, risulta il Regio decreto-legge 9 agosto 1929, n. 1596, che siamo oggi chiamati ad approvare, e che chiarisce in modo definitivo che anche i comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole, sono obbligati all'insegnamento dell'educazione fisica, sempre però con il controllo e la direzione dell'Opera Nazionale Balilla.

Il camerata Salvi nella sua pregevole relazione illustra in modo speciale, spiegandone le ragioni, l'importanza che l'educazione fisica ha sui giovani, nel periodo della scuola elementare; ed afferma giustamente che l'educazione fisica nella scuola elementare è l'asse, la base di tutta l'educazione fisica della Nazione.

Onorevoli camerati! È opportuno ancora osservare che con il Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 1992, l'Opera Nazionale Balilla, alla quale logicamente erano state assegnate anche le giovani e piccole italiane, passò alla dipendenza diretta del Ministero già della pubblica istruzione, trasformato e denominato molto più giustamente per i suoi allargati compiti, Ministero per l'educazione nazionale, come del resto molti onorevoli camerati nella passata sessione avevano richiesto, durante la discussione del bilancio di quel Dicastero, e che per volere del presidente dell'Opera nazionale Balilla, onorevole Ricci, è già stato creato, secondo la facoltà concessa con l'articolo 8 del Regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2341, l'Accademia fascista di educazione fisica, che fu inaugurata nel 1928 da Sua Eccellenza il Capo del Governo, e che comprende una scuola di scienze applicate, divisa in un biennio inferiore, che rilascia il titolo di insegnante di educazione fisica e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole pubbliche di ogni grado — ed in un biennio superiore, terminato il quale, si consegue la laurea di dottore in scienze applicate all'educazione fisica — ed in un Istituto nel quale oltre ad avere definitiva degna sede l'Accademia, vi saranno: grandioso

stadio in marmo, ampie palestre, campo sportivo, ecc. accanto al Foro Mussolini, opera magnifica, da pareggiare con le più grandiose dell'epoca romana imperiale, e che è destinato a preparare le nuove generazioni in modo tale, da renderle degne delle tradizioni di Roma e dell'Italia Fascista, e che attuerà nei secoli la passione di tutto il popolo di Vittorio Veneto, che da anni lavora disciplinatamente, silenziosamente, per fare più bella e più grande la Patria.

Quindi a me sembra che il Ministero della educazione nazionale, che ha accolto in sé il Sottosegretariato per l'Educazione fisica e giovanile, è di già sulla via indicata dal relatore, per creare l'educatore-tipo per tutta l'Italia; e mi auguro che, d'accordo in ciò con la Commissione permanente, l'onorevole ministro voglia studiare la possibilità di estendere tali istituti, almeno per il primo biennio, anche in altre città del Regno, non solo per evitare il soverchio onere del concentramento a Roma, ma anche per poter avere maggiori possibilità di scelta ed il maggior numero possibile di educatori degni di tale nome.

Onorevoli camerati! Mi sia consentito ancora far voti che, in nome del concetto dell'unità educativa attualmente in pieno sviluppo, come giustamente afferma il relatore onorevole Salvi, il Regio Governo ed il Partito vogliano esaminare la convenienza di inquadrare ancora maggiormente sotto il controllo governativo tutta la complessa e benefica attività sportiva e dopolavoristica del paese, perchè, se è vero che l'educazione fisica e l'attività sportiva hanno particolari esigenze per le singole finalità immediate cui obbediscono, non è men vero che il Fascismo deve armonizzare l'una e l'altra ogni giorno di più, affinchè tutte attuino lo scopo principale, di essere cioè di esercizio ai giovani per i doveri del cittadino, considerato da noi fascisti come un soldato al servizio della Patria. (*Vivi applausi. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore onorevole camerata Salvi; ne ha facoltà.

SALVI, *relatore*. Onorevoli camerati. L'onorevole Maresca, che è uno sportivo autentico, ha toccato alcuni punti della questione; consentitemi che io possa fare alcune delucidazioni. L'importanza dell'argomento lo richiede, e d'altra parte sarò brevissimo.

Il Regio decreto del 9 agosto 1929 si compone essenzialmente di un solo articolo, il quale dispone che alla dizione dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2341, così concepita « all'Opera nazio-